# NATO POSTUMO @ Teatro Franco Parenti: Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni

scritto da Antonio Mazzuca | 24/11/2018

*E' andato in scena al **Teatro Parenti di Milano** lo spettacolo "NATO POSTUMO" di e con Francesco Brandi.*

**Gino** è un postino di un un piccolo paese del Nord Italia e racconta, chiuso fra le sue mura domestiche, la sua esistenza. Un uomo che per quanto ancora giovane inizia a fare un bilancio della sua **triste e malinconica vita**. La sua vita ruota intorno a pochi elementi: la sua **bicicletta**, il suo lavoro, l'amico 'Del Piero', e Martina l'amore non corrisposto. Una vita solitaria dove neanche gli affetti più prossimi sono presenti; una madre morta suicida e un padre assente.

Un uomo diventato ormai **inerme davanti allo scorrere del tempo** dove anche i suoi sogni sono appannati e chiusi in cassaforte. Gino però riesce ancora a tenere gli occhi aperti sul futuro e inizia a lottare per riprendersi la sua vita. Inizia così a imprimere su un nastro magnetico di un vecchio registratore a bobine sul modello dello storico "Geloso" tutte la sua storia fatta di riflessioni, di dettagli e arricchita dalle sue fioche speranze in una sorta di diario, di testamento, quasi come cura terapeutica.

Gino guarda con **disprezzo** il suo piccolo mondo; un mondo nel quale non c'è ragione di rallegrarsi, dove nulla può essere motivo di felicità. Non sopporta Selina, la gioiosa governante, sempre pronta a sorridere alla vita; odia sua madre per averlo messo al mondo e quindi fonte della sua infelicità. Se la prende anche con la povera piantina che ha in casa alla quale non dà acqua da immemore tempo perchè così "*c'è qualcuno più morto di me!*". L'unica sua salvezza è l'appuntamento mensile con la **droga** che nel giorno dello stipendio gli permette di portarlo lontano da quella realtà di degrado e miseria. Talmente sopraffatto dal peso di questa insignificante esistenza da non riuscire a fare un passo per cercare di migliorarla.

**Un uomo disarmato** che subisce le avversità della vita e non la vive!

**Le parole** scorrono veloci sul nastro magnetico, così come la pièce teatrale. **Francesco Brandi,** come una potente fuori serie innesta la prima e a tempo cadenzato **aumenta la velocità** e con grande precisione arriva al massimo della potenza vomitando con **ritmo serrato** e a gran voce tutta **la disperazione e il disagio** che vivono dentro di lui lasciando la platea senza fiato fino alla fine.
Lo spettatore non solo viene coinvolto in prima persona avvolto da **una girandola di emozioni**, ma grazie alla struttura scenografica si sente parte integrante di una storia che lo coinvolge completamente e **il gesto finale del protagonista** nei confronti del suo pubblico-amico ne dà la conferma.

Lo spettacolo è stato allestito nella **Sala Treno Blu del Parenti** e questa scelta ha permesso di abbandonare il vero e proprio palco per trasferirsi nella più intima sala in modo tale da rendere più prossimo il luogo di narrazione. **La scenografia è vintage** nella sua struttura, riproduce fedelmente l'interno di un monolocale arredato con mobili e oggetti altrettanto rétro che nella maggior parte dei casi però rimangono inerti. Presente anche un **giradischi** che sarà il pretesto per arricchire attraverso la musica determinati passaggi del monologo.

L'attore **Francesco Brandi**, anche autore del testo riesce a calarsi totalmente nel mondo di Gino trasmettendo tutta **la sua rabbia e il suo disagio** con estrema naturalezza. Probabilmente in alcuni passaggi un cambio di registro e **una sterzata al ritmo** avrebbero potuto agevolare il passaggio dei momenti più intimisti e più delicati.

Difficile non riconoscersi anche solo in minima parte nello **stato d'animo** del protagonista. **L'insoddisfazione** di ciò che viviamo è sempre più presente in noi; spesso facciamo fatica ad accontentarci di ciò che abbiamo, riversando a volte sugli altri il nostro malessere. **La quotidianità porta a sentirci sempre più soli**, dove i rapporti umani si diradano sempre di più, forse a causa della tecnologia, dell'incapacità, della paura del confronto o di un personale disagio pregresso."*Per sopravvivere non bisogna affondare gli altri per*

*rimanere a galla*"... "preoccuparsi di essere prima di tutto onesti con se stessi e di conseguenza con gli altri per trovarsi in un mondo migliore, realizzando ogni giorno un sogno per vivere meglio!"

***Info:***
*NATO POSTUMO*

*uno spettacolo di e con Francesco Brandi*
*regista assistente Gabriele Gattini Bernabò*
*scene Alberto Accalai*
*luci Domenico Ferrari*
*costumi Simona Dondoni*
*sarta Caterina Airoldi*

*produzione Teatro Franco Parenti*

*ph: Noemi Ardesi*

*con il sostegno di SIAE*